Sir

 Fine Vita

**Vincent Lambert: Corte appello di Parigi ordina la ripresa dei trattamenti. L’avvocato, “è un’immensa vittoria”**

21 maggio 2019 @ 10:14

Nuova svolta nel caso di Vincent Lambert. A poche ore dalla interruzione della nutrizione e l’idratazione artificiali che mantengono in vita l’uomo di 42 anni in stato vegetativo dal 2008, la Corte d’appello di Parigi, a cui si erano rivolti i genitori, ha ordinato la ripresa dei trattamenti.

la Corte d’appello “ordina allo Stato francese (…) di adottare tutte le misure necessarie per far rispettare le misure provvisorie richieste dal Comitato internazionale sui diritti delle persone con disabilità (organismo delle Nazioni Unite, a cui si erano rivolti i genitori, n.d.r.) il 3 maggio 2019 circa il mantenimento di alimentazione e idratazione”.

La notizia è stata accolta con grida di gioia ed esultanza dai sostenitori del mantenimento in vita di Vincent Lambert, riuniti ieri sera sugli Champs-Elysees, a Parigi, per una marcia di solidarietà. Anche gli avvocati dei genitori del paziente non nascondono la loro soddisfazione. “Abbiamo vinto, questo significa che le misure provvisorie saranno applicate. Il tribunale di Parigi ha ordinato provvedimenti provvisori, vale a dire la ripresa senza indugio della alimentazione e idratazione di Vincent. È un’immensa vittoria. Questa è solo la prima delle vittorie”, ha commentato Jean Paillot, aggiungendo che trattandosi di “una decisione provvisoria” di “sei mesi consente comunque “al comitato delle Nazioni Unite di studiare il caso”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Venezuela: manca carburante in tutto il Paese. Allarme della Caritas:**

Code che possono durare anche un’’intera giornata, e non sempre con buon esito. Sta scarseggiando sempre di più in Venezuela il carburante. La situazione appare particolarmente grave nello Stato del Táchira, nella zona occidentale del Paese, ai confini con la Colombia. Ma la scarsità di benzina si sta in realtà allargando a tutto il Venezuela e alla stessa capitale Caracas. Si stima che l’80% dei trasporti nel Paese sia attualmente paralizzato.

Una situazione destinata a riversarsi ancora una volta sulle fasce più deboli della popolazione, come segnala via twitter Susana Raffalli, nutrizionista della Caritas venezuelana.

“Per la mancanza di carburante – scrive Raffalli – resteranno paralizzate le automobili delle agenzie umanitarie, i camion con il latte pronti a recarsi nelle fabbriche di formaggio, le barche dei piccoli pescatori, i produttori che devono far arrivare i loro prodotti al mercato, chi porta il pasto ai detenuti e ai ricoverati negli ospedali”.

Perciò, scrive ancora l’operatrice in un altro tweet, la mancanza di carburante rischia di “spegnere progressivamente quel che resta della sicurezza alimentare”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Migranti: le organizzazioni del Tavolo Asilo nazionale, “no al decreto sicurezza-bis”**

Le organizzazioni riunite nel Tavolo Asilo nazionale si dicono “contrarie” al decreto sicurezza-bis e “profondamente preoccupate per come il governo sta affrontando il tema dei diritti delle persone migranti, del loro salvataggio in mare, dell’accoglienza nei territori”. Al Tavolo Asilo nazionale aderiscono A Buon Diritto, Acli, ActionAid, Amnesty International Italia, Arci, Asgi, Centro Astalli, Cir, Cnca, Comunità di S.Egidio, Comunità Papa Giovanni XXIII, Emergency, Focus – Casa dei diritti sociali, Intersos, Legambiente, Mediterranean Hope (Programma Rifugiati e Migranti della Fcei) Medecins du Monde – Missione Italia, Oxfam, Senza Confine. Hanno inoltre aderito: Gruppo Abele, Libera, Mediterranea Saving Humans, Open Arms, Open Arms Italia Odv, Sea-Watch. “Il governo, negando l’esistenza di una guerra civile in Libia, continua nell’intento di impedire qualsiasi fuga, inasprendo la lotta contro chi cerca di salvare vite umane”, osservano le associazioni. Il decreto sicurezza-bis, in particolare, “colpisce chi risponde all’obbligo di soccorso prevedendo sanzioni amministrative per comportamenti coerenti con l’ordinamento giuridico e con i principi costituzionali, ma che agli occhi del ministro mettono in pericolo l’ordine pubblico”. Inoltre sposta “la competenza dei reati di favoreggiamento dell’immigrazione irregolare su Procure della Repubblica impegnate nella lotta alle mafie, rischiando di distoglierle da un’attività di fondamentale importanza”. E “trasferisce le competenze interdittive del Codice della navigazione dal ministro delle Infrastrutture al ministro dell’Interno, violando gli ambiti di reciproca competenza”. Non solo: “Introduce norme per espellere chi è detenuto in carcere e finanzia i Paesi extra Ue per le riammissioni degli stessi, senza considerare i concreti rischi di violazione di diritti umani. Prevede inoltre una serie di misure d’inasprimento del Codice penale contro le legittime manifestazioni di espressione democratica”. Le organizzazioni ribadiscono che, come previsto dalla nostra Costituzione, “l’Italia debba promuovere politiche inclusive e di accoglienza, anziché contrastare chi salva vite umane”. E che “non si debbano consentire respingimenti verso zone di guerra e verso porti non sicuri, cosi come denunciato dalle Nazioni Unite nella lettera inviata al nostro governo”.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Tre anarco-insurrezionalisti arrestati per pacchi bomba a magistrati torinesi**

**Sono autori di attentati esplosivi inseriti nella campagna di lotta contro la repressione del giugno 2017**

grazia longo

milano

Avevano seminato il terrore tra i magistrati torinesi, a partire dal pm della Dda Roberto Sparagna, inviando loro pericolosi pacchi bomba. Ma ora sono finiti in carcere. I carabinieri del Ros hanno arrestato all’alba tre anarco-insurrezionalisti, autori di attentati esplosivi inseriti nella campagna di lotta contro la repressione del giugno 2017.

Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica di Milano, hanno accertato come gli autori si fossero riuniti a Genova per la spedizione di tre pacchi esplosivi recapitati al Palazzo di Giustizia di Torino e indirizzati a due pm della Procura subalpina. Sono ancora in corso anche perquisizioni in Italia e all’estero.

L’operazione dei Ros, coordinati dalla procura milanese, scaturisce da un’attività investigativa avviata nel 2017 dal R.O.S. a seguito dell’arrivo di tre plichi esplosivi il 07 giugno 2017 al dott. Roberto Maria SPARAGNA e al dott. Antonio RINAUDO, magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino impegnati in indagini sugli anarchici, e il 12 giugno 2017 al dott. Santi CONSOLO, all’epoca direttore del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria di Roma. Gli ordigni, composti da un meccanismo di attivazione a strappo, per le loro potenzialità costruttive potevano ledere anche la vita dei destinatari.

Nel corso dell’operazione antiterrorismo sono stati arrestati: BRUNA Giuseppe, 49enne, agrigentino trapiantato a Ferrara, FIROZPOOR Robert, 23enne di origine iraniana, infermiere nel modenese ed attivo nel laboratorio libertario Ligera di Modena, e SAVIO Natascia, 35enne, torinese, localizzata in Francia nei pressi di Bordeaux, dove stava svolgendo lavori stagionali nel campo della viticoltura.

I procedimenti penali inizialmente instaurati presso le Procure di Roma e Milano sono stati successivamente unificati presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e affidati al Sost. Proc. dott. Piero BASILONE e al coordinatore del Gruppo Antiterrorismo dott. Alberto NOBILI.

Gli accertamenti svolti hanno evidenziato come i tre si fossero incontrati a Genova il 27 maggio 2017 per attuare il progetto eversivo. Nel capoluogo ligure, dove allora BRUNA Giuseppe abitava prima di trasferirsi a Ferrara per svolgere attività di assistenza presso una struttura per anziani, i tre hanno acquistato i componenti per il confezionamento degli ordigni.

BRUNA Giuseppe e SAVIO Natascia, infatti, venivano individuati dalle immagini di videosorveglianza della chiesa di San Luca, che li riprendeva mentre acquistavano presso un negozio gestito da cittadini cinesi le buste multiball all’interno delle quali venivano occultati gli ordigni.

Nello stesso orario, in un adiacente internet point di Genova, venivano ricercati in rete gli indirizzi dei destinatari a cui sarebbero stati inviati i pacchi esplosivi. Analoga ricerca veniva effettuata sul sito degli avvocati, da cui venivano scaricati mittenti fittizi. I tre arrestati si ricongiungevano poco dopo venendo immortalati mentre passeggiavano camminando distanti.

BRUNA Giuseppe, FIROZPOOR Robert e SAVIO Natascia avevano un significativo comportamento telefonico, tipico del modus operandi utilizzato anche in altri attentati anarchici, in quanto spegnevano i telefoni proprio nell’orario a cavallo dell’acquisto dei componenti e delle ricerche web.

Il triplice attentato esplosivo si inquadrava, per tempi e modalità di esecuzione, nell’ambito della campagna d’azione lanciata dal documento istigatorio “Per un giugno pericoloso”, elaborato a Roma nell’aprile 2017 con lo scopo di sviluppare una nuova prospettiva della lotta anarchica più violenta contro la repressione. Nella medesima campagna di giugno erano stati compiuti numerosi attentati in Italia e all’estero.

Tale campagna esplosiva rappresentava l’avvicinamento di esponenti della corrente sociale al metodo esplosivo della FAI, secondo i dettami dell’ideologo detenuto della FAI COSPITO Alfredo, che da tempo aveva aperto nei suoi proclami anche all’azione anonima.

Proprio la commistione di azioni e di obiettivi segnava l’intreccio delle lotte sotto il comune denominatore della violenza antisistema.

In questo senso sono emblematici gli obiettivi colpiti:

- il dott. Roberto SPARAGNA, Pubblico Ministero nel processo “Scripta Manent” contro esponenti della FAI/FRI, processo recentemente conclusosi con pesanti condanne;

- il dott. Antonio RINAUDO, PM torinese che ha storicamente condotto processi contro gli anarchici; a questo proposito SAVIO Natascia, nel 2016, era stata destinataria di un provvedimento di obbligo di dimora proprio in procedimento del dott. RINAUDO;

- il dott. Santi CONSOLO e il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, considerati simboli della repressione carceraria e responsabili delle vicissitudini carcerarie del detenuto Maurizio ALFIERI, criminale comune politicizzatosi in carcere, che era stato traferito dal carcere di Milano Opera a quello di Napoli Poggioreale. Le indagini, poi, hanno accertato come proprio FIROZPOOR Robert fosse tra i promotori della campagna contro il DAP e a sostegno di ALFIERI, con cui intratteneva numerosi contatti epistolari e ideologici e a cui forniva anche sostegno economico.

Inoltre, le indagini svolte hanno evidenziato uno stretto collegamento di FIROZPOOR Robert con l’anarchico di origine nigeriana UMORU Divine, arrestato nell’agosto 2016 a Bologna per possesso di materiale esplosivo e documentazione propedeutica al compimento di attentati.

Tale arresto assumeva particolare rilievo in quanto potrebbe rappresentare uno dei moventi dell’attentato esplosivo alla Stazione CC di Bologna Corticella del 27 novembre 2016 (unitamente alla allora recente esecuzione dell’operazione per Scripta Manent – 06 settembre 2016). Infatti, l’attentato alla Stazione Corticella, di sicura matrice anarchica, rappresentava il primo attentato di rilievo dopo l’operazione Scripta Manent.

A conferma della prospettiva violenta degli arrestati, in una recente conversazione intercettata, SAVIO Natascia, mentre si trovava a Madrid, commentava negativamente l’inerzia del movimento spagnolo, affermando di voler invece “mettere le bombe”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Legge in classe il Diario di Anna Frank, la preside sospende la maestra perché “fa politica”**

**Esplode una nuova polemica dopo il caso della docente di Palermo. L’insegnante ha denunciato sia la dirigente che i genitori del bambino per diffamazione**

FABIO ALBANESE

Un’insegnante è stata sospesa dal servizio e dallo stipendio per due giorni perché, sostiene, è stata accusata di plagiare i suoi alunni di terza elementare «affrontando tematiche politiche». Nel provvedimento, in realtà, si parla di maltrattamenti a un alunno ma la vicenda è in mano a un avvocato che ha presentato ricorso al Tribunale del lavoro di Catania. L’episodio è accaduto a Scordia, grosso centro agricolo della provincia di Catania, dove la madre di un alunno ha denunciato alla dirigente scolastica dell’istituto comprensivo «Salvo Basso» l’insegnante del figlio, perché in classe si leggeva il «Diario di Anna Frank» e perché il bambino sarebbe stato ripreso con uno schiaffo.

L’insegnante ha già scontato i due giorni di sospensione ma, oltre al ricorso al tribunale del lavoro, ha denunciato per diffamazione sia i genitori del bambino sia la dirigente scolastica alla procura di Caltagirone.

Maestra sospesa, lei si difende: “Non ho mai dato un ceffone, sono accusata di plagio politico”

 L’episodio risale allo scorso febbraio, i due giorni di sospensione sono stati scontati a fine marzo e i genitori di tanti alunni della scuola in quell’occasione avevano protestato con la preside, facendo anche un sit-in davanti alla scuola. «Il provvedimento di sospensione è stato preso nonostante l’episodio dello schiaffo, riferito dal bambino, non sia mai stato accertato - dice l’avvocato della insegnante, Dario Fina, citando la testimonianza di una seconda insegnante presente - mentre si fa riferimento all’apologia politica, ritenendo inopportuno il metodo di insegnamento con la lettura del Diario di Anna Frank perchè i bambini di terza elementare non avrebbero una coscienza strutturata e sarebbero a rischio emulazione. Tutte cose che abbiamo contestato nel ricorso».

Il ministero dell’Istruzione, in serata ha fatto sapere che nel provvedimento di sospensione non si parla di Anna Frank ma si fa riferimento allo «scappellotto».

«Insegno da 24 anni in quella scuola - dice l’insegnante sospesa - e parlare di certi temi con una lettura che si è sempre fatta nelle scuole mi è sembrata una cosa corretta». Nella denuncia alla preside, la madre del bimbo ha scritto: «Picchia mio figlio, lo obbliga a stare in piedi e gli ha fatto saltare la merenda e tratta tematiche politiche in classe con nozioni “comuniste”». Nel provvedimento la dirigente scolastica, a proposito dell’accusa di plagio politico fatta dalla mamma dell’alunno, scrive che «non ci possono essere né censure né correzioni», nonostante ritenga che ci sia il «rischio di emulazione» da parte di «menti ancora non totalmente cresciute», nel renderli «partecipi di avvenimenti funesti e luttuosi e sulle terribili modalità». E però su questo si rimette al «giudizio della maestra».

La vicenda è diventata pubblica oggi perché un’altra insegnante, la palermitana Giusi Spicola, candidata Pd alle Europee, l’ha denunciata sui social proponendo che domani, alla manifestazione a sostegno della docente palermitana sospesa per 15 giorni vengano anche lette pagine del Diario di Anna Frank.

In Sicilia è il secondo caso in cui un’insegnante viene sospesa «per ragioni politiche». Pochi giorni fa era balzato agli onori delle cronache il caso di Anna Maria Dell’Aria, la docente di un istituto tecnico di Palermo sospesa per quindici giorni perché in un lavoro i suoi studenti avevano fatto un parallelismo tra le Leggi Razziali fasciste e il decreto sicurezza dell’attuale governo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Tria boccia gli 80 euro di Renzi: "Sbagliati, vanno riassorbiti". Decreto Famiglia senza coperture**

**Sul testo a sostegno dei nuclei: "Coperture non trovate, per questo è stato rinviato". Sul Fisco: "Meglio più Iva e meno Irpef". Frecciata a Salvini: "Inutile fare più deficit se poi paghi più interessi"**

MILANO - Il cosiddetto "bonus Renzi" da 80 euro al mese è "tecnicamente sbagliato" e per questo "va riassorbito" nell'ambito di una complessiva riforma fiscale. E' questa l'opinione del ministro delle Finanze, Giovanni Tria, sulla misura introdotta nel 2014 e poi resa stabile l'anno successivo. Un credito Irpef che va alle persone che guadagnano tra gli 8 mila e i 26.600 euro all'anno, con un meccanismo a calare per l'ultimo intervallo di 2 mila euro di reddito (quindi oltre 24.600 euro).

Secondo Tria, che è intervenuto ad Agorà "nell'ambito di una riforma fiscale gli 80 euro vengono riassorbiti. Tecnicamente è stata una decisione sbagliata, risultano come spese e non come un prelievo. Inoltre tecnicamente è stato un provvedimento fatto male". Secondo l'ultima ricognizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, con oltre 9 miliardi di valore il bonus Renzi è la regina delle cosiddette "spese fiscali", che nelle prime venti voci assommano un mancato gettito per lo Stato di 46 miliardi di euro.

Più volte in passato si è parlato di come sistemare la questione dei sostegni al reddito che arrivano attraverso la fiscalità. E più volte si è proposto di fare tabula rasa dei molteplici mezzi ad oggi esistenti, per rimettere mano e semplificare tutta la fiscalità a favore delle famiglie. Una esigenza che è diventata sempre più forte, vista la promessa di una flat tax che ha bisogno di ingenti risorse per essere alimentata. E, viste le dichiarazioni di Tria, pare che anche gli 80 euro dovranno contribuire a fornire i soldi necessari per realizzare la tassa unica (o due livelli fissi) per le famiglie.

Altro capitolo dal quale attingere risorse, l'ormai nota questione delle clausole di salvaguardia che nel 2020 potrebbero far scattare aumenti Iva per 23 miliardi. Secondo Tria, in Italia sarebbe meglio avere più Iva e meno Irpef: "E' una mia posizione scientifica- ha detto - un'opinione sulla composizione del prelievo fiscale, per cui è meglio avere più imposte indirette, come l'Iva, e meno dirette come l'Irpef". Ma questo - ha aggiunto - non ha niente a che vedere con l'ammontare delle tasse".

Proprio sul sostegno ai nuclei, per altro, si sta consumando una nuova frattura nel governo, con la struttura del ministro leghista Fontana che ha predisposto alcune proposte di modifica al dl Crescita, mentre il vicepremier Di Maio è andato avanti per la strada di un decreto ad hoc. Ma, ha spiegato ancora Tria, le coperture per il decreto famiglia "non sono state individuate al momento" e il provvedimento "è stato rinviato". Riguardo le coperture, inoltre, "sapremo a fine anno e non adesso se si spenderà meno di quanto preventivato" per il reddito di cittadinanza ed "è chiaro come queste spese non si possano portare all'anno seguente".

Il titolare delle Finanze si è poi soffermato sui temi più generali legati ai conti pubblici. A cominciare dalle recenti uscite - firmate Salvini - sulla possibilità di sforare i parametri Ue. "Il deficit non è una decisione autonoma dai mercati, perché significa prendere denaro a prestito" e "il problema è che il deficit significa che qualcuno sia disponibile a prestarci del denaro a quel tasso di interesse. Inutile pensare di fare un deficit per 2-3 miliardi in più quando poi per fare questo dobbiamo fare interessi aggiuntivi per 2-3 miliardi". Lo ha spiegato a Salvini?, gli è stato chiesto. "Salvini lo sa bene e non devo spiegare nulla a nessuno. C'è una campagna elettorale in atto".

Sempre su Rai3, Tria si è comunque mostrato più fiducioso sull'andamento economico dei prossimi mesi: "Nella seconda parte dell'anno potremo avere una ripresa più forte e dipende anche da quanto riusciamo a creare fiducia negli investitori e fiducia nei risparmiatori, che così possono utilizzare più reddito per i consumi. Per questo non bisogna creare allarmi per il futuro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Sea Watch, il giorno dell'interrogatorio del comandante. I pm: " Il nostro lavoro è prendere i cattivi, neri o bianchi che siano"**

di ALESSANDRA ZINITI

I magistrati della Procura di Agrigento si lasciano scivolare addosso le accuse del ministro Salvini: "Abbiamo agito in stretto coordinamento con la polizia giudiziaria. Erano tutti informati, tutti - dice il procuratore aggiunto Salvatore Vella, titolare dell'inchiesta - Quello che sorprende è la reazione del ministro. Il nostro lavoro è prendere i cattivi, bianchi o neri che siano. Se, oltre ai trafficanti africani e libici, ne individueremo di europei abbiamo tutte le capacità, la forza e il coraggio di andare avanti. Ma questo clima di tensione, disancorato dalla conoscenza dei fatti, non aiuta".

Le indagini sul caso SeaWatch ripartono questa mattina al Palazzo di giustizia di Agrigento. Il comandante della nave Arturo Centore spiegherà come e dove ha salvato i 65 migranti presi a bordo e la rotta seguita fino all'Italia al procuratore aggiunto Salvatore Vella che ha iscritto il suo nome sul registro degli indagati per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, il titolo di reato classico di ogni sbarco, ma non per la violazione della direttiva Salvini, cioè l'articolo del codice della navigazione che impone l'obbedienza ad un ordine impartito da una nave militare, in questo caso la motovedetta della Guardia di finanza che al suo arrivo al limite delle acque territoriali italiane notificò al comandante della Sea Watch la diffida ad entrare.

L'interrogatorio di Arturo Centore avverrà alla presenza dei suoi avvocati Alessandro Gamberini e Leonardo Marini. Le indagini dei pm di Agrigento mirano, come sempre, anche all'individuazione di eventuali scafisti tra i 65 migranti a bordo. Accertamenti in particolare su due telefoni cellulari trovati ad uno degli immigrati. Uno sembra un satellitare e potrebbe essere quello fornito dai trafficanti per comuunicare la posizione. Di solito questi telefoni vengono buttati via durante la traversata. Dal suo esame e dagli interrogatori degli altri migranti, tutti ospitati nell'hot spot di Lampedusa, potrebbero venire spunti interessanti.

La nave resta nel porto di Licata sotto sequestro probatorio e non preventivo, dunque a disposizione della Procura per la ricerca e la valutazione della documentazione di bordo, compresi le registrazioni delle conversazioni con le sale operative della Guardia costiera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_